



i varî uffici⁽¹⁾; i nuovi costumi di Francia e di Germania erano indossati dai patrizi, quando non assistevano in toga ai consigli, e sempre dai giovani nobili, non ammessi ancora per l'età al maggior consiglio, e dai ricchi che non vi appartenevano. Gli abiti vanno acquistando una svelta eleganza, seguendo le forme del corpo⁽²⁾; le lunghe tuniche si accorciano; le larghe brache si vanno stringendo alle gambe. Le nuove foggie maschili e femminili ci sono rappresentate da una grande varietà di nomi, come i *vardacuori* (giustacuori), gli *stropoli*⁽³⁾, le *cotardite*, le *boccarde*, le *zache* (giacche), la *clamide*, la *giornea*, la *cappa*, non soltanto copertura della testa, ma veste. La giubba (*çupa*), d'uso tanto comune che alcuni sarti eran detti da essa *çuperi*, corrispondeva al *farsetto* fiorentino, più proprio degli uomini, corto, stretto: negli inventari si trovano notate *çupe* di *cendato* e di *zetanin*, *albe*, *negre*, *scarlatte*, *çu-*

(1) Una legge del 1360 concedeva anche ai medici l'uso della toga, alla foggia dei nobili, ma sempre di color nero, con magliette di ferro al collare.

(2) LUZIO-RENIER, *Il lusso d'Isabella d'Este*, in « N. Antologia », a. 1896, vol. 64, pag. 443.

(3) Il MONTICOLO (« Arch. Stor. It. », t. I, ser. V, pag. 267) crede sia l'antico *strophium* o *strophio*, sciarpa usata, al tempo dei Romani, dalle donzelle le quali la portavano attorno al busto sotto il petto.



VESTI VENEZIANE DEL SEC. XIV.
(Dal cit. ms. dell' Ambrosiana).